

## RIQUALIFICAZIONE URBANA E TURISMO NEI QUARTIERI PERIFERICI: IL CASO DI BAGNOLI (NAPOLI)\*

*Premessa.* – La dicotomia centro-periferia viene spesso declinata in termini di dipendenza economica, culturale, politica e logistica della periferia dal centro, e questo non solo per ragioni strettamente legate alla distanza geografica, ma anche sulla scorta di considerazioni di carattere sociologico e antropologico (Salet, Savini, 2015; Molinari, 2021). Domina quindi nell’immaginario collettivo una connotazione negativa delle periferie, e non solo in senso relativo (ossia nel loro rapporto con il centro), ma in quanto tali: si tende, spesso frettolosamente, a considerarle caratterizzate da marginalità, isolamento, vulnerabilità, esclusione sociale, deprivazione. Questo articolo vuole contribuire alla riflessione – che trova ampio spazio in letteratura (Ashworth, Page, 2010; Tallon, 2010; Barbini, Presutti, 2014; Fredriksson, 2017) – sul rapporto tra riqualificazione urbana e turismo, un binomio in grado di conferire agli spazi periferici e “di frontiera” (siti ex industriali, quartieri popolari degradati, aree periurbane) una nuova centralità e nuove funzioni legate al tempo libero, alla cultura, al terziario avanzato.

Da questo punto di vista, è interessante il caso di Lisbona: in occasione dell’Expo del 1998 la periferia orientale della città, una zona industriale e portuale abbandonata, venne riqualificata e destinata a ospitare l’area espositiva – il Parco delle Nazioni – che ancora oggi rappresenta un polo del terziario avanzato e un grande attrattore turistico (Zarrilli, Brito, 2013). Più di recente, poi, si assiste alla progressiva riqualificazione del quartiere di Alcantâra, situato nella periferia occidentale della capitale portoghese, che si va consolidando nell’immaginario turistico di Lisbona grazie alla riconversione di strutture industriali e portuali dismesse in centri culturali multifunzionali e in spazi destinati alla ristorazione e alla vita notturna (Zarrilli, Brito, Cappucci, 2019).

---

\* Luca Zarrilli ha scritto: *Premessa, Cenni storici, Risorse e potenzialità turistiche di Bagnoli, Conclusioni*. Silvia Iacuone ha scritto: *Metodologia, I progetti di riqualificazione, Il questionario*.

Si potrebbero citare al riguardo numerosi altri esempi di successo, come Barcellona, Bilbao e Valencia (Miani, 2005; Albanese, 2008; Caparrós i Gironés, 2019; Mansilla, Milano, 2019), ma purtroppo non quello di Napoli con Bagnoli, quartiere ex industriale della periferia occidentale che, a più di trenta anni dalla cessazione dell'attività produttiva, non ha ancora conosciuto un processo sistematico di riqualificazione e stenta a riconquistare la sua antica vocazione turistica (Girardo, 2022; Brito, Zarrilli, 2023). Bagnoli è un quartiere costiero, che del passato industriale conserva le strutture fisiche e il paesaggio sociale, ed è situato fra due aree "forti" in termini di immagine: la collina di Posillipo e i Campi Flegrei. In questo articolo si ripercorrerà sinteticamente la vicenda storica di Bagnoli, dall'incipiente sviluppo turistico alla sua parabola industriale e post industriale (Cento Bull, 2005; Mazzetti, 2008; Manceau, 2014; Selvaggio, 2015; Felice, 2017; Esposito De Vita, Ragozino, Varriale, 2018; Romanelli, 2018, 2019; Lepore, Palermo, Basile, 2020), e si cercherà anche di comprendere se e in che modo il quartiere possa inserirsi nel *boom* turistico che sta interessando la città di Napoli, alla luce della finora deludente vicenda della riqualificazione dell'area ex industriale.

*Metodologia.* – La ricerca ha un taglio essenzialmente qualitativo. Preliminarmente, è stata analizzata la letteratura recente in materia di riqualificazione e rigenerazione urbana, con particolare riferimento alle aree periferiche, e quella relativa alla storia di Bagnoli e alla ricostruzione della sua vicenda industriale e post industriale.

Di fondamentale importanza è stata poi l'osservazione diretta attraverso numerosi sopralluoghi e missioni sul campo, che ci hanno consentito di verificare in maniera puntuale la realtà di Bagnoli (dotazione infrastrutturale, tessuto edilizio, arredo urbano, strutture ricettive, risorse turistiche, paesaggio culturale, contesto sociale) e il dualismo della sua immagine: da un lato quella di un quartiere residenziale modesto ma tranquillo; dall'altro quella di un'area ex industriale ancora in attesa di una reale riqualificazione.

Infine, si è ritenuto di sottoporre un questionario all'interno di due gruppi Facebook di persone residenti o comunque collegate a Bagnoli, alle quali si è chiesto di esprimere un giudizio in merito ad alcuni aspetti relativi alla qualità della vita e alle prospettive di sviluppo del quartiere, in particolar modo dal punto di vista turistico.

*Cenni storici.* – Il Quartiere di Bagnoli fa parte, insieme a Fuorigrotta, della decima municipalità del comune di Napoli. La sua superficie è di 7,96 kmq e ha una popolazione di circa 24 mila abitanti. Si tratta di un territorio prevalentemente pianeggiante, che digrada con moderata pendenza dall'interno verso il mare. Del quartiere fa parte l'isolotto di Nisida, collegato alla terraferma da un lungo pontile carrozzabile.

Il toponimo Bagnoli deriva dal latino “Balneolis”, poiché anticamente il sito possedeva diverse fonti termali frequentate dai greci e dai romani (Cherillo, 2023). Bagnoli fa infatti parte dei Campi Flegrei, una vasta area situata nel Golfo di Pozzuoli, a Ovest della città di Napoli, nota per la sua natura vulcanica, oltre che per l'amenità del paesaggio e l'importante patrimonio storico-archeologico.

Alla fine dell'Ottocento, le caratteristiche del sito spinsero Lamont Young, geniale architetto di origine scozzese, a progettare per Bagnoli, all'epoca un piccolo borgo di pescatori e agricoltori, un avveniristico progetto di sviluppo turistico, che inizialmente fu approvato dal Comune di Napoli ma che poi venne accantonato per mancanza di investitori. In effetti, diversi stabilimenti balneari e termali (Noviello, Smętkiewicz, 2019) erano già presenti a Bagnoli all'epoca del progetto di Lamont Young.

L'incipiente attività turistica contribuì allo sviluppo residenziale di pregio che Bagnoli conobbe tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, testimoniato dai numerosi edifici signorili che sono presenti ancora oggi e che ci segnalano quella che fu una prospettiva negata: nonostante possedesse tutti i requisiti per continuare proficuamente sulla strada del turismo balneare e termale d'*élite*, per le sue caratteristiche geografiche e logistiche l'area di Bagnoli venne scelta quale sito per la localizzazione dell'Ilva<sup>1</sup>, poi denominata Italsider, all'epoca uno degli stabilimenti siderurgici più grandi d'Europa<sup>2</sup>, il che è quanto di più distante si possa immaginare dalle visionarie e lungimiranti intuizioni di Lamont Young.

È evidente che ai primi del Novecento considerazioni di carattere ambientale e paesaggistico erano ancora molto rare e confinate in poche menti illuminate: quello che si prospettava come uno scenario fatto di enormi capannoni, macchinari assordanti e fumi tossici veniva invece salutato come una benedizione per Napoli e per l'Italia, nella più totale

---

<sup>1</sup> Per un'ampia disamina dei motivi alla base della scelta localizzativa si veda Mazzetti, 2001.

<sup>2</sup> Lo stabilimento dell'Ilva di Bagnoli nel momento della sua massima espansione arriverà a occupare quasi 8.000 addetti.

indifferenza verso la natura, il paesaggio e la vocazione di luoghi che, nell'intendimento di Girolamo Giusso, sindaco di Napoli tra il 1878 e il 1883, «erano da considerarsi un'oasi di serenità virgiliana» (Mazzetti, 2001, p. 266), avendo ispirato il sommo poeta Virgilio che li rimirava dall'alto della collina di Posillipo. La parabola industriale di Bagnoli è quindi iniziata nel 1910, ha subito alterne vicende (fasi di espansione e contrazione, crisi di settore, concorrenza straniera, licenziamenti, rilanci dell'attività, fallimenti) e si è conclusa nel 1992, anno in cui l'attività produttiva è cessata definitivamente, lasciando in eredità una landa che ancora oggi si presenta come spettrale, desolata e insalubre, punteggiata da capannoni dismessi e impianti arrugginiti.

Fig. 1 – *L'area ex industriale dalla collina di Posillipo*



Fonte: scatto degli autori

Dopo più di trenta anni, appare tristemente chiaro come quella della riqualificazione dell'area ex industriale di Bagnoli non possa essere considerata una storia di successo, per usare un eufemismo. Incapacità e inazione delle classi dirigenti; contrasti tra i governi comunale e regionale, e fra questi e quello nazionale; burocrazia elefantica; interessi privati e di consorterie politiche; malversazione; corruzione; interferenze da parte

della criminalità organizzata: sono questi i fattori che hanno finora impedito che venisse attuato un piano organico di riqualificazione di un'area vasta e dalle enormi potenzialità quale è quella del sito ex industriale di Bagnoli.

Va però detto che alcuni progetti di recupero di sono stati realizzati: la Città della Scienza, istituzione culturale multifunzionale dedicata alla ricerca, all'innovazione tecnologica e alla divulgazione scientifica<sup>3</sup>; il Pontile Nord, lungo circa 900 metri, costruito nel 1962 per l'attracco delle navi che scaricavano materie prime, oggi recuperato e destinato a passeggiata panoramica; l'Auditorium "Porta del Parco", inaugurato nel dicembre 2022. Per il resto, vi è da riferire che sono in corso sistematiche operazioni di bonifica<sup>4</sup> e che il dibattito in merito alla riqualificazione e a nuove possibili destinazioni d'uso dell'area ex industriale si vanno facendo sempre più serrati<sup>5</sup>.

*I progetti di riqualificazione.* – In questo paragrafo cercheremo di ripercorrere le fasi salienti di una vicenda che non sarebbe esagerato definire complessa e tormentata. Già nel 1991, in vista dell'imminente dismissione del polo industriale, era stato presentato il *Preliminare di Piano* che immaginava Bagnoli come importante polo scientifico-tecnologico, comprendente centri di innovazione e di ricerca, centro congressi, Città della Scienza e Museo della Scienza, oltre a valorizzare le potenzialità del territorio e quindi il recupero della balneazione, la realizzazione del parco

---

<sup>3</sup> Negli anni ha conseguito numerosi premi e riconoscimenti, tra i quali quelli per la comunicazione scientifica, di miglior museo scientifico europeo e di miglior incubatore di nuova impresa.

<sup>4</sup> Oltre all'industria siderurgica, a Bagnoli hanno operato anche un'impresa chimica, un cementificio e un impianto della Eternit, tutte lavorazioni ad altissimo impatto ambientale.

<sup>5</sup> Dal novembre 2023 va prendendo corpo l'ipotesi di istituire a Bagnoli un nuovo centro federale del tennis di dimensioni europee, con decine di campi di tennis e padel, strutture annesse, foresterie, palestre, sale di riabilitazione. Nel marzo 2024 è stata poi avanzata da Aurelio De Laurentiis, Presidente della Società Sportiva Calcio (SSC) Napoli, la proposta di realizzare nell'area ex industriale di Bagnoli un nuovo stadio di calcio. L'idea ha suscitato forti perplessità, legate anche al fatto che la struttura insisterebbe in una zona ad alto rischio sismico e vulcanico, sprovvista peraltro di vie di fuga adeguate a un numero prevedibilmente molto alto di spettatori. Un'ipotesi alternativa, forse meno problematica, è quella di realizzarvi il nuovo centro sportivo della SSC Napoli.

urbano, di attività produttive e di servizio con annesse aree verdi, insediamenti turistico-alberghieri, aree commerciali, porto turistico, e – per l'isola di Nisida – l'Acquario del Mediterraneo. Purtroppo, però, a causa della difficile situazione economica e sociale in cui versava Napoli agli inizi degli anni Novanta – anche a seguito del terremoto del 1980 – il piano fu accantonato, in quanto non ritenuto, almeno in quel momento, adatto a fronteggiare l'emergenza.

Nel 1994, l'architetto e urbanista Vezio De Lucia presentò il progetto *Napoli 2000*, incentrato in particolare su Bagnoli. Il progetto prevedeva la creazione, nell'area ex Italsider, di un mare balneabile, una spiaggia, un parco, strutture per la ricerca scientifica, attrezzature alberghiere e turistiche. Tuttavia, esso risultò piuttosto generico, sia con riferimento alla caratterizzazione dei suoli, sia in relazione agli interventi necessari di bonifica e demolizione degli impianti, oltre che ai relativi costi, e venne abbandonato.

L'anno successivo, il Ministero dell'Ambiente approvò il *Documento di prescrizioni tecniche per l'attuazione del Piano di risanamento ambientale dei siti dismessi di Bagnoli, in Napoli*, disponendo la bonifica delle aree ex industriali e in particolare del suolo, degli arenili e delle acque interessate, da terminare entro il 1996. Il ripristino ambientale dell'area venne assegnato all'IRI, che indicò quale soggetto attuatore la Bagnoli S.p.A., che negli anni seguenti portò avanti alcuni interventi, tralasciando molto le opere di bonifica.

Seguono anni di grande confusione e incertezza, senza un reale programma d'azione che scandisse le opere di bonifica, a causa di continue stratificazioni normative e della totale mancanza di una reale conoscenza della situazione dell'inquinamento nel sottosuolo dell'area.

Nel 2002 sembrava finalmente compiersi un passo in avanti. Con delibera n. 40 del 18 febbraio, il Comune di Napoli istituì la Bagnoli Futura S.p.A., che modificò il progetto di bonifica presentato in precedenza dalla Bagnoli S.p.A. presentandone uno nuovo, con l'obiettivo di procedere alla bonifica, trasformazione, manutenzione e gestione dell'area, e comprendente anche un piano per lo smaltimento dei rifiuti e, ove possibile, per il riutilizzo dei materiali derivanti dalla bonifica. Fu, però, subito prevista un'ulteriore suddivisione delle responsabilità e dei compiti; nel 2003, infatti, venne stretto un *Accordo di Programma* tra il Ministero dell'ambiente, la Regione Campania, il Comune di Napoli, il Commissario per l'emergenza rifiuti, l'Autorità portuale di Napoli e la Società Bagnoli

Futura, sempre per redistribuire le opere di bonifica e la rimozione della colmata<sup>6</sup> (la piattaforma di cemento e di materiale di scarto dell'altoforno che venne realizzata negli anni '60 sul litorale per venire incontro alle necessità di ampliamento verso il mare dell'area produttiva), prevista inizialmente per il 2007. Il 2003 fu però anche un anno positivo, poiché vide completata la Città della Scienza nella sua forma definitiva.

Il 2005 segnò sicuramente un punto di svolta: venne infatti approvato il PUE – Piano Urbanistico Esecutivo di Bagnoli-Coroglio, un progetto ben strutturato, che mirava a dividere in nove aree tematiche la zona da riqualificare. L'anno seguente, il primo progetto, quello del Parco Urbano, venne affidato a un raggruppamento di professionisti del settore, con l'obiettivo di ripristinare la bellezza naturalistica del paesaggio di Coroglio, fortemente penalizzato dal suo passato industriale, iniziando dalla riqualificazione della spiaggia, fino ad arrivare al cuore del Parco, costituito dalla parte centrale dell'area industriale. Per favorire l'attuazione del progetto, venne anche firmato l'avvio dei lavori di bonifica, in particolare delle aree ex Ilva ed ex Eternit, come già previsto dal *Piano di recupero ambientale*.

Nel 2006 la Società Bagnoli Futura presentò tre progetti definitivi: il Parco dello Sport, il Turtle Point e la Porta del Parco. In particolare, il Parco dello Sport avrebbe dovuto essere un complesso polisportivo e ricreativo esteso su un'area di circa 35 ettari, in cui praticare attività sportive a basso impatto ambientale. Completato nel 2010, il Parco dello Sport non è mai entrato in funzione, restando esposto al degrado e agli atti vandalici fino al 2023, quando ne verrà deliberato il ripristino<sup>7</sup>. Altro obiettivo del progetto era la Porta del Parco, un polo di servizi integrati per la cultura e il benessere concepito come un grande spazio pubblico aperto su più livelli, senza soluzione di continuità tra interno ed esterno. La Porta verrà inaugurata ben due volte (nel 2010 e nel 2012), ma è rimasta in buona parte abbandonata per mancanza di fondi e autorizzazioni (ad eccezione dell'Auditorium di cui si è detto nel paragrafo precedente).

---

<sup>6</sup> A questo riguardo si contrappongono due fazioni: coloro che, invocando le norme sul ripristino della linea di costa, ritengono che sia prioritario rimuoverla, e coloro che invece ne auspicano il mantenimento, perché la sua rimozione sarebbe rischiosa dal punto di vista ambientale e controproducente dal punto di vista economico.

<sup>7</sup> Nel novembre 2023 sono iniziate le opere di bonifica e di recupero del Parco dello Sport, per una durata di circa 20 mesi.

Il 2013 è stato forse l'anno in assoluto più buio: nell'ambito di un'indagine della Procura di Napoli nelle aree ex Italsider ed ex Eternit venne infatti ipotizzata una "situazione di disastro ambientale", con la conseguente messa sotto sequestro delle aree e dei cantieri interessati e l'apertura di indagini su vari ex dirigenti di enti locali, tra cui la società Bagnoli Futura. Come se non bastasse, il 4 marzo di quell'anno venne dato fuoco al polo scientifico interattivo della Città della Scienza, a opera di ignoti.

Finalmente nel 2015 arrivò il "Decreto Sblocca Italia", che affidò le attività di bonifica e riqualificazione dell'area al commissario straordinario Nastasi, affiancato da Invitalia (l'Agenzia nazionale per lo sviluppo) come ente attuatore, escludendo così un ruolo comunale nella pianificazione territoriale, che per circa venti anni si era rivelata del tutto fallimentare. Il Piano di Nastasi prevedeva innanzitutto la bonifica di acque e terreni sede dell'ex Ilva e, in secondo luogo, la creazione di un centro congressi, un grande parcheggio e residence di lusso. Le spiagge, una volta risanate, sarebbero diventate pubbliche. Nel frattempo, con tutta probabilità piegata dal peso delle accuse giudiziarie e del sequestro di tutti i suoi cantieri, fallì la società Bagnoli Futura.

Nel 2016 venne adottato il *Programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana*, venne approvato il *Piano di Caratterizzazione integrativo* predisposto da ISPRA per l'area ex Ilva ex Italsider del SIN Bagnoli-Coroglio sotto sequestro giudiziario e venne approvato il *Progetto di manutenzione dell'Arenile Nord-Ripascimento dell'Arenile e Nuova Difesa spondale*; venne inoltre predisposta la messa in sicurezza della colmata. Inoltre, dopo tre anni dall'incendio che distrusse parzialmente la Città della Scienza, quasi a simboleggiare una piccola ripartenza per Bagnoli, vennero inaugurati Corporea (museo virtuale dedicato alla salute e al corpo umano), il Planetario, un incubatore d'impres e un'area polifunzionale.

Uno sviluppo importante si è avuto nel 2021, anno in cui Invitalia ha bandito il concorso internazionale "UrbaNAture", con l'obiettivo di riqualificare i 250 ettari dell'area ex industriale di Bagnoli, trasformandoli in un parco urbano. Il progetto vincitore, denominato "Balneolis e la nuova stagione felix",

racconta del ritorno all'ideale di Campania Felix, declinato secondo una interpretazione contemporanea del *genius loci*, che si esprime con l'esaltazione dei caratteri naturali, agricoli, cromatici, estetici e del benessere propri di questo Sito. Da Posillipo il progetto si

articola in tre diversi ambiti: il parco naturale, con il recupero della naturalità e di una rete ecologica che unisca il mare alla collina; il bosco produttivo, con il ritorno alle coltivazioni arboree di specie antiche e autoctone; il parco urbano più vicino e funzionale al quartiere residenziale e alle nuove costruzioni che qui si insedieranno. Tre campiture verdi che si integrano, anche attraverso le radure circolari che valorizzano le archeologie industriali, ma anche un nuovo modello di termalismo ([www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)).

Va infine segnalato che il 22 gennaio 2024, nell'ambito di una seduta del Consiglio della X<sup>o</sup> Municipalità del Comune di Napoli tenutasi presso la sede di Bagnoli, il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi è intervenuto nella sua qualità di Commissario Straordinario per la bonifica e la rigenerazione urbana di Bagnoli per rivendicare i risultati finora ottenuti nell'ambito del suo incarico (definizione dei contenziosi legali, avvio e conclusione di alcune gare per la bonifica di tutta la porzione terrestre dell'ex polo siderurgico, accordo per la realizzazione della rete elettrica, apertura dell'auditorium "Porta del Parco"), ma anche per illustrare le ulteriori azioni da intraprendere in materia di bonifica, infrastrutture primarie, collegamenti alla rete metropolitana dei trasporti, parcheggi, riqualificazione edilizia e del *waterfront*, recupero del Parco dello sport, realizzazione del Parco urbano, il tutto per un costo di circa 1,2 miliardi di euro. Tali progetti, anche se ancora in parte sprovvisti di copertura finanziaria, sono stati considerati di natura strategica dalla "cabina di regia" per gli indirizzi strategici e il programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di Bagnoli e sono stati approvati nell'ambito di una riunione che si è tenuta a Palazzo Chigi il 7 marzo 2024, il che induce a sperare in una loro futura realizzazione.

*Risorse e potenzialità turistiche di Bagnoli.* – Risulta evidente come le potenzialità turistiche di Bagnoli, molto promettenti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, siano state compromesse dalla scelta industrialista. Se un progetto di rigenerazione urbana vedrà mai la luce, qualche prospettiva di trasformare Bagnoli in un polo di attrazione turistica potrebbe effettivamente aprirsi, ma è ancora troppo presto per fare previsioni: nell'auspicabile caso in cui questo dovesse verificarsi i tempi di realizzazione sarebbero comunque molto lunghi. È preferibile

pertanto fare riferimento in questa sede alla situazione attuale, che presenta comunque elementi rilevanti ai fini della nostra analisi.

Bagnoli è innanzitutto un quartiere costiero: un recupero della balneazione consentirebbe a Bagnoli di rivolgersi al crescente numero di turisti che, nei mesi più caldi, desiderano svolgere una sporadica attività di balneazione in spiagge che siano facilmente raggiungibili dal centro di Napoli<sup>8</sup>. Bagnoli è ben collegata al centro di Napoli da due linee ferroviarie (la Cumana e la linea 2 della Metropolitana) e dispone di alcuni stabilimenti gestiti da operatori privati, senza contare i diversi tratti di spiaggia libera che potrebbero essere attrezzati e gestiti dal Comune di Napoli, come ad esempio il breve tratto di arenile denominato “Lido di Bagnoli”, recuperato e consegnato alla fruizione pubblica – limitatamente però alla elioterapia – nel giugno 2023. È tuttavia evidente che una prospettiva di turismo balneare potrebbe delinarsi solo a condizione di rendere il litorale di Bagnoli “ufficialmente” balneabile – di fatto la balneazione già avviene, a dispetto dei divieti. Obiettivo questo certamente molto impegnativo e oneroso, se si considera che si tratterebbe della più grande operazione di questo tipo mai realizzata in Europa, con un costo stimato di 650 milioni euro (che al momento non risultano essere disponibili). Se non altro, su questa materia è stata finalmente avviata un’indagine basata su studi di fattibilità tecnica ed economica seri e credibili<sup>9</sup>.

Neppure quello del rilancio del termalismo sembra un obiettivo irrealizzabile. Oltre alle numerose strutture che erano ancora operative tra gli anni Cinquanta e Settanta e che, almeno in parte, potrebbero essere recuperate alla loro funzione originaria (Noviello, Smętkiewicz, 2019), sono da citare le Terme di Agnano: anche se oggi versano in gravi difficoltà finanziarie<sup>10</sup>, esse hanno un passato prestigioso e un grande interesse

---

<sup>8</sup> In effetti, questa tendenza si è già osservata nel quartiere Posillipo, le cui spiagge (ad esempio la spiaggia delle Monache, oppure la spiaggia del Parco Sommerso di Gaiola, entrambe a numero chiuso e accessibili solo a mezzo prenotazione *on line*) cominciano a essere molto frequentate anche dai turisti.

<sup>9</sup> Una prima prospettiva è quella offerta dal progetto Life SEDREMED, nell’ambito del quale è stata sviluppata una tecnologia innovativa, già sperimentata in Belgio e Finlandia, che dovrebbe essere in grado di biorisanare i fondali della rada di Bagnoli. A questa si è più di recente aggiunta l’ipotesi della “barriera soffolta”, ossia di una scogliera parallela alla linea di costa, per proteggere il nuovo fondale bonificato.

<sup>10</sup> La società che gestisce lo stabilimento termale è di proprietà del Comune di Napoli ed è in liquidazione. Sono in corso operazioni di risanamento aziendale finalizzate alla

naturalistico e storico-archeologico<sup>11</sup>, e quindi non è irragionevole ipotizzare che possano trovare una idonea collocazione nel mercato degli stabilimenti termali di fascia alta.

Sul fronte del turismo culturale, inteso nel senso più ampio del termine, Bagnoli dispone di risorse diversificate e suscettibili di valorizzazione e integrazione. Innanzitutto, è già in atto il recupero di una particolare forma di turismo culturale che a Bagnoli raggiunge il suo apice una decina di anni fa: ci si riferisce al cosiddetto *edutainment*<sup>12</sup>, di cui è stata protagonista la Città della Scienza, che nel 2012 è arrivata a contare ben 350 mila visitatori<sup>13</sup>.

Inoltre, la visita alla Città della Scienza potrebbe essere abbinata a quella del Parco Archeologico del *Pausilypon* che, se dal punto di vista amministrativo ricade nel quartiere Posillipo, risulta più facilmente accessibile da Bagnoli. Si tratta di un sito archeologico di straordinario interesse: attraverso la cosiddetta Grotta di Seiano, traforo di epoca romana lungo più di 700 metri che congiunge la piana di Bagnoli all'area della Gaiola, si accede alla villa del *Pausilypon*, fatta erigere nel I sec. a.C. dal patrizio romano Publio Vedio Pollione. Qui è possibile ammirare i resti del Teatro, dell'*Odeion* e di alcune sale di rappresentanza della villa, le cui strutture marittime fanno oggi parte del limitrofo Parco Sommerso di Gaiola.

Sempre in tema di turismo culturale, è da citare il Parco Letterario di Nisida. L'isolotto di Nisida (dal greco *νησίδορ*: "isoletta") è la sede dell'Istituto Penale Minorile di Napoli, e quindi non è normalmente accessibile da parte del pubblico. Si tratta tuttavia di un sito che ha ispirato scrittori e poeti fin dall'età classica e che da qualche anno ospita un parco letterario, periodicamente aperto al pubblico attraverso visite guidate che conducono i visitatori lungo antichi sentieri oggi recuperati, in un itinerario al tempo stesso naturalistico e culturale.

---

revoa dello stato di liquidazione e al rilancio della struttura.

<sup>11</sup> Nello stabilimento, situato in quella che una volta era la bocca di un cratere vulcanico, sono ancora visibili testimonianze archeologiche risalenti al IV-III sec. a.C.

<sup>12</sup> Neologismo formato dalle parole *education* ed *entertainment*: in buona sostanza l'attività tipica delle strutture museali di natura scientifico-divulgativa, consistente nell'intrattenere e al tempo stesso istruire un pubblico di giovani e giovanissimi attraverso esperienze interattive, spesso supportate da strumenti multimediali e tecnologicamente avanzati.

<sup>13</sup> Fonte: [www.cittadellascienza.it](http://www.cittadellascienza.it).

Fig. 2 – L'isolotto di Nisida e il Golfo di Pozzuoli



Fonte: scatto degli autori

Si accennava in un precedente paragrafo al Pontile Nord, oggi molto frequentato dalla popolazione locale per passeggiate e *jogging*. Recentemente, il Pontile Nord è stato scelto come *location* del *trailer* della quarta stagione della serie televisiva “Mare fuori”, e questa acquisita visibilità potrebbe renderlo un *landmark* per il quartiere. Il Pontile Nord potrebbe inoltre rappresentare un ottimo punto di osservazione dell’area ex industriale nell’ambito di *tour* tematici dedicati all’*industrial tourism*, segmento di nicchia del turismo culturale (Gelbman, 2007; Xie, 2015).

Nel territorio di Bagnoli esiste anche una dimensione naturalistica. Di Nisida, con le sue passeggiate tra cultura e natura si è già detto. Inoltre, nel territorio di Bagnoli ricade l’area dell’ingresso alla Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni<sup>14</sup>: nel Trecento era un’area termale utilizzata da Federico II di Svevia; successivamente divenne riserva di caccia di Alfonso I d’Aragona e poi di Carlo III di Borbone. Oggi è un’Oasi del WWF di grande interesse naturalistico<sup>15</sup>.

---

<sup>14</sup> La maggior parte del cratere ricade all’interno del Comune di Pozzuoli.

<sup>15</sup> Un fitto bosco di 250 ettari all’interno di un antico cratere vulcanico, caratterizzato dalla presenza di tre specchi d’acqua anch’essi di origine vulcanica, che ospita una fauna tipica degli ambienti boschivo e palustre.

Fig. 3 – *Il Pontile Nord*

Fonte: scatto degli autori

Infine, Bagnoli presenta caratteristiche molto favorevoli allo sviluppo della funzione turistico-residenziale e potrebbe trasformarsi in un nucleo di accoglienza turistica alternativo rispetto alle zone centrali di Napoli. Innanzitutto è un quartiere costiero con potenzialità balneari, e questo già di per sé potrebbe rappresentare un fattore di attrazione. Inoltre si trova in posizione baricentrica fra due aree in crescita dal punto di vista turistico: la collina di Posillipo e i Campi Flegrei. È ben collegata al centro di Napoli da due linee ferroviarie e, per chi giungesse a Napoli in macchina, rappresenta una soluzione ottimale dal punto di vista logistico: dista pochi minuti dalla Tangenziale ed è uno dei pochi quartieri di Napoli dove il parcheggio dell'autovettura, oltre a essere gratuito, non rappresenta un problema insormontabile. I margini per sviluppare questo tipo di funzione sono ampi: la dotazione alberghiera, seppur presente con quattro strutture (due alberghi a 4 stelle e due a 3 stelle, per un totale di 236 letti), è tutto sommato ancora modesta, mentre del tutto embrionale è quella extra-alberghiera, se si considera che al 31 dicembre 2023 Bagnoli ospita solo 68 (ossia lo 0,7%) delle 10.385 strutture napoletane presenti nel portale di Airbnb<sup>16</sup>.

<sup>16</sup> Fonte: [www.airbnb.it](http://www.airbnb.it).

*Il questionario.* – A supporto dell’analisi, è stato elaborato un questionario che, attraverso 11 domande, si pone l’obiettivo di valutare la soddisfazione generale di coloro che vivono la realtà quotidiana di Bagnoli e la loro visione del futuro. Ai rispondenti è stato chiesto di esprimere un giudizio su aspetti che riguardano la qualità della vita e le strutture per il tempo libero, ma anche le prospettive di sviluppo, soprattutto dal punto di vista turistico, alla luce delle attività di pianificazione urbana finora poste in essere e dei fenomeni del bradisismo e del rischio vulcanico che caratterizzano il territorio dei Campi Flegrei.

Il questionario, redatto utilizzando il format *Google Form*, è stato pubblicato nel novembre del 2023 in due gruppi Facebook<sup>17</sup> di residenti e di persone comunque collegate al quartiere e ha registrato la partecipazione di 254 rispondenti. La maggior parte di questi sono donne (67,5%) di età compresa tra i 41 e i 60 anni (51,6%), residenti a Bagnoli da più di 40 anni (84,3%).

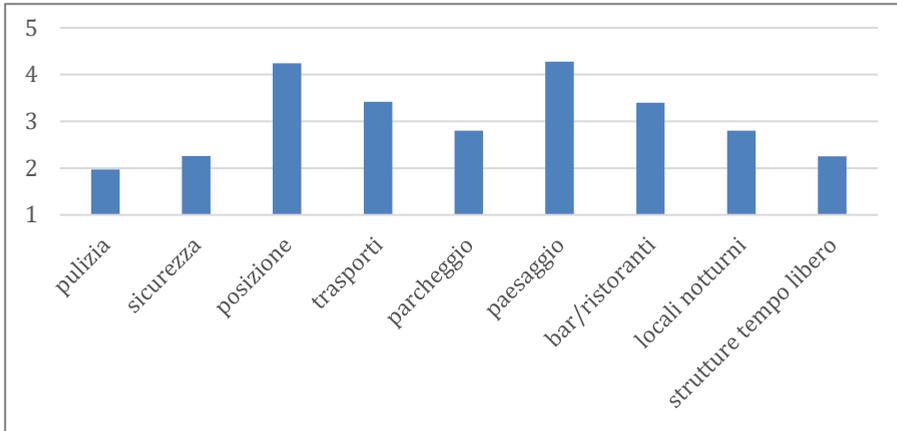
Per ognuno degli aspetti riportati nella figura 4 si è chiesto di assegnare un punteggio da 1 (minimo) a 5 (massimo). Le caratteristiche di Bagnoli che vengono maggiormente apprezzate sono la posizione (4,24) e il paesaggio (4,28), a conferma delle ottime potenzialità del quartiere sotto questi profili. Seguono, con una valutazione di 3,4, i trasporti e i bar/ristoranti. Non molto elevato il punteggio attribuito al parcheggio (2,8), forse a causa delle difficoltà che i residenti incontrano sul lungomare nelle ore serali e notturne dei fine settimana, data la presenza di locali notturni. La sicurezza non sembra essere uno dei punti di forza di Bagnoli (2,26): in aggiunta alle preoccupazioni comuni a tutte le grandi aree metropolitane, in questo caso è probabile che giochi a sfavore anche la percezione del rischio sismico e vulcanico (di cui si dirà dopo). Molto bassa (1,97) invece la valutazione del livello di pulizia, probabilmente a causa della condizione tutt’altro che ineccepibile in cui versano strade e marciapiedi.

Le strutture per il tempo libero maggiormente apprezzate sono il Pontile Nord (3,7), la Riserva Naturale degli Astroni (3,6) e la Città della Scienza (3,5). Si tratta di valutazioni buone ma non entusiastiche, motivate forse da una certa delusione per la mancata o insufficiente valorizzazione delle risorse del quartiere e per l’inefficacia delle politiche di sviluppo territoriale e turistico, a dispetto delle buone potenzialità.

---

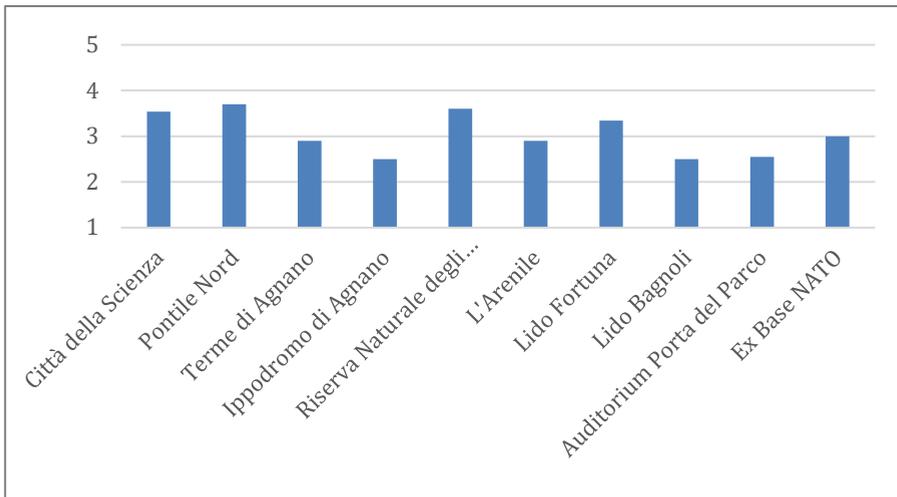
<sup>17</sup> “Bagnoli 80124” e “Info X Municipalità Napoli”.

Fig. 4 – Valutazione delle caratteristiche del quartiere



Fonte: elaborazione degli autori

Fig. 5 – Valutazione delle strutture per il tempo libero



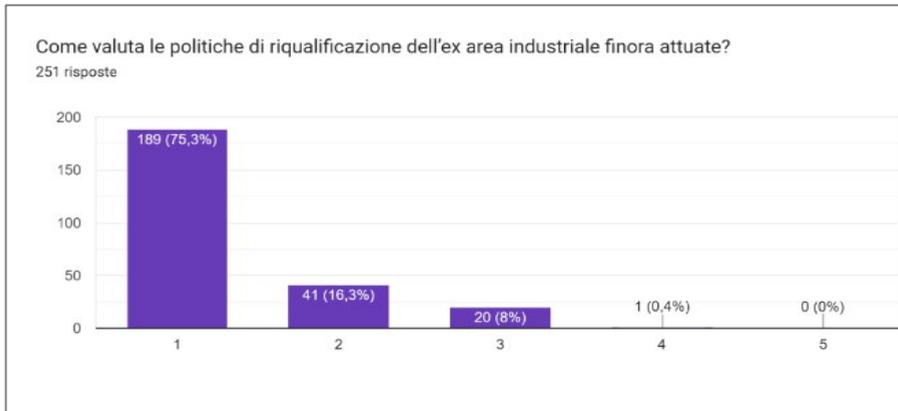
Fonte: elaborazione degli autori

Delusione che viene ampiamente confermata dalla valutazione delle politiche di riqualificazione finora effettuate, se si considera che oltre il 90% dei rispondenti ha espresso un giudizio molto negativo. Inoltre, due terzi dei rispondenti lamentano un peggioramento del quartiere negli ultimi dieci anni. Cionondimeno, la grande maggioranza (71,5%) crede comunque in un futuro sviluppo turistico di Bagnoli, forse indice di un

senso di appartenenza e identità territoriale di chi, consapevole delle qualità del proprio territorio, spera che le cose possano cambiare in meglio.

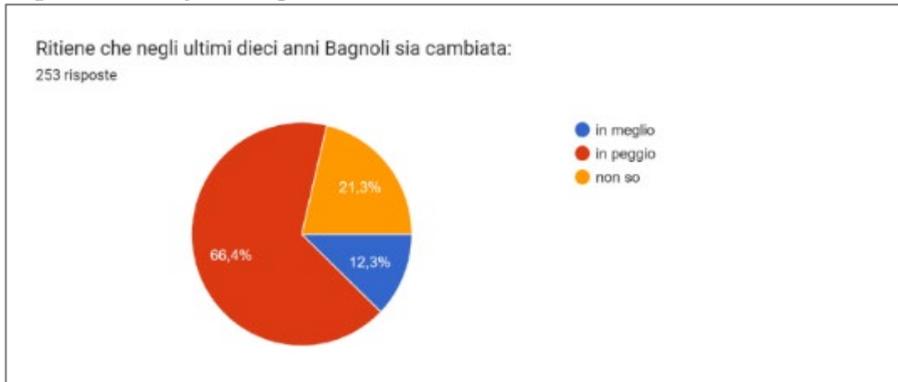
Purtroppo la natura sismica e vulcanica dei Campi Flegrei, se da un lato contribuisce al fascino di quel *locus amoenus* descritto fin dall'antichità da grandi poeti, dall'altro viene percepito come un rischio (65,2%) e una seria ipoteca sullo sviluppo futuro del quartiere (60,9%). Va tuttavia sottolineato che il questionario è stato realizzato in un periodo in cui nell'area dei Campi Flegrei si registrava una significativa ripresa dell'attività sismica, con scosse che hanno raggiunto e anche superato una magnitudo di 4, il che spiega ampiamente la visione pessimistica emersa dal questionario.

Fig. 6 – *Valutazione delle politiche di riqualificazione*



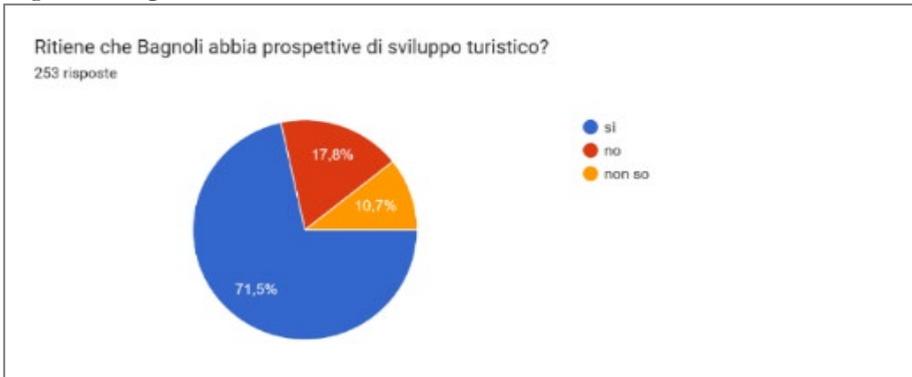
Fonte: elaborazione degli autori

Fig. 7 – *Evoluzione del quartiere*



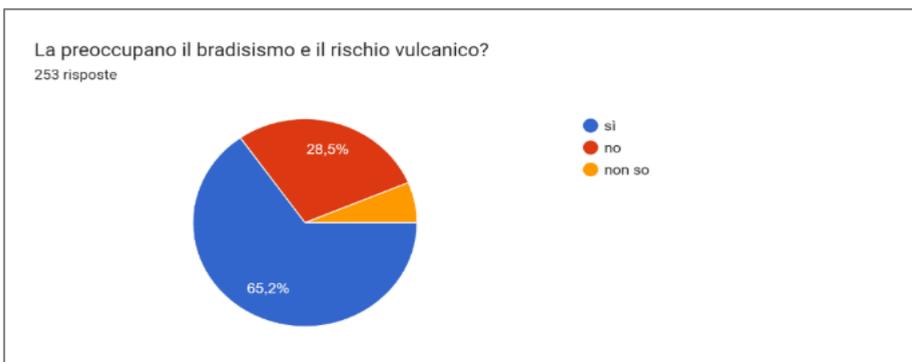
Fonte: elaborazione degli autori

Fig. 8 – *Prospettive turistiche*



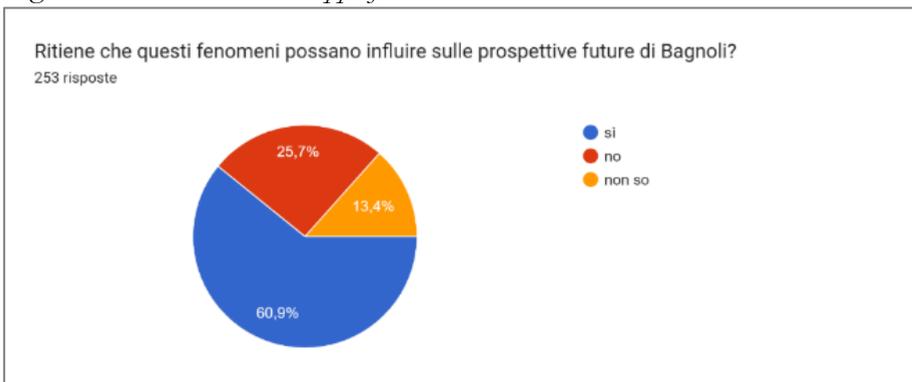
Fonte: elaborazione degli autori

Fig. 9 – *Rischio sismico e vulcanico*



Fonte: elaborazione degli autori

Fig. 10 – *Ricadute sullo sviluppo futuro*



Fonte: elaborazione degli autori

*Conclusioni.* – Le periferie urbane possono essere luoghi dinamici e in grado di accogliere e addirittura stimolare l'innovazione perché «la periferia produce idee nuove, che rompono con le norme imposte dal centro e sono creative, non solo dal punto di vista estetico, ma anche da quello politico» (Petrillo, 2018, p. 91). È con questo spirito che bisognerebbe guardare al futuro di Bagnoli, che ha tutte le caratteristiche per trasformarsi in un «luogo di una possibile trasformazione e valorizzazione, di un ribaltamento di categorie acquisite» (*ibidem*, p. 156).

Purtroppo, la “questione Bagnoli”, se così possiamo definirla, è divenuta nel corso dei decenni quasi emblematica dell'incapacità di attuare una pianificazione territoriale sistemica, circostanza questa che ha ostacolato finora una riqualificazione del quartiere e una sua prospettiva turistica. Nel 1992, in concomitanza con la cessazione dell'attività produttiva, si denunciava l'assenza di un'idea progettuale per il recupero dell'area: «D'altra parte, nella situazione della regione flegrea urbana, ancora bloccata per le vicende dello stabilimento dell'Ilva – moloch invadente e assordante, dominatore per decenni della scena cittadina – un quadro globale manca e nessuno si azzarda a delinearlo» (Cardone, 1992, p. 52). Nell'arco di più di trent'anni, come si è visto, di proposte di recupero ne sono state presentate numerose, ma finora poco è cambiato nella realtà territoriale di Bagnoli: l'identità di quartiere operaio che le era stata assegnata dalla storia economica italiana è ancora presente ed è percepibile in molti elementi del paesaggio sociale e culturale (Gardini, 2011) – si pensi ad esempio alle ciminiere degli impianti dismessi che si stagliano ai margini dell'abitato. D'altro canto, quella di Bagnoli quartiere industriale non è certo una storia che si può cancellare facilmente: «in questo caso, il problema è la dismissione, oltre che dell'Ilva di Bagnoli, l'acciaieria che attraversa un secolo di storia napoletana, di tutto uno stile di vita, di una tradizione, di una cultura, di un diffuso sentire» (Rea, 2002, p. 9)

Tuttavia, il nuovo dibattito e il nuovo fermento progettuale che si vanno sviluppando oggi intorno alla questione autorizzano, forse, a nutrire un cauto ottimismo, peraltro condiviso dalla popolazione residente, a giudicare dai risultati del questionario. Se alle buone intenzioni seguiranno fatti concreti, le risorse territoriali di Bagnoli, che oggi si trovano in uno stadio più che altro potenziale, verrebbero valorizzate e rese fruibili attraverso un'offerta rivolta a quel segmento del mercato turistico – non convenzionale ma in crescita – interessato a contesti insoliti, atmosfere atipiche e paesaggi urbani alternativi: contesti, atmosfere e paesaggi che una *Balneolis* ritrovata sarebbe certamente in grado di offrire.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBANESE V., “Il ruolo di un grande evento nella riqualificazione delle città portuali. Il caso di Valencia”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2008, 1, pp. 949-963.
- ASHWORTH G.J., PAGE S.J., “Urban tourism research: Recent progress and current paradoxes”, *Tourism Management*, 2010, 32, pp. 1-15.
- BRITO L.M., ZARRILLI L., “The Role of Tourism in the Regeneration of Peripheral Neighbourhoods: A Comparison between Alcântara (Lisbon) and Bagnoli (Naples)”, *GeoJournal of Tourism and Geosites*, 2023, 3, pp. 1134-1143.
- BARBINI F.M., PRESUTTI M., “Transforming a peripheral area in an emerging tourism destination”, *Tourism Geographies*, 2014, 2, pp. 190-206.
- CAPARRÓS I GIRONÉS P., “Urban Transformation on the Waterfront of Valencia and Bilbao”, *PEOPLE: International Journal of Social Sciences*, 2019, 3, 1011-1025.
- CARDONE V., *Nisida. Storia di un mito dei Campi Flegrei*, Napoli, Electa, 1992.
- CENTO BULL A., “Democratic Renewal, Urban Planning and Civil Society: The Regeneration of Bagnoli, Naples”, *South European Society and Politics*, 2005, 3, pp. 391-410.
- CHERILLO A., *Agnano, Bagnoli e Coroglio con Nisida. Dai nomi delle strade la storia dei luoghi*, Napoli-Pozzuoli, New Media-Lux in Fabula, 2023.
- ESPOSITO DE VITA G., RAGOZINO S., VARRIALE A., “Self-organized practices for complex urban transformation. The case of Bagnoli in Naples, Italy”, *Tracce Urbane. Rivista Italiana Transdisciplinare di Studi Urbani*, 2018, 3, pp. 159-181.
- FELICE E., “Bagnoli, Naples. History and ideas to relaunch the debate on industry in Southern Italy”, *L'industria*, 2017, 4, pp. 431-458.
- FREDRIKSSON J., “Spatial Inequalities: Town Centre Development and Urban Peripheries”, *Nordik Journal of Architectural Research*, 2017, 2, pp. 63-81.
- GARDINI E., “La trasformazione urbana dell'area dismessa ex-Italsider di Bagnoli. Uno sguardo sociologico sull'immagine dello spazio fisico in movimento”, *Rassegna Italiana di Sociologia*, 2011, 2, pp. 229-252.
- GELBMAN A., “Tourism in Industry in the Post-Industrial City”, in DUHAMEL P., KNAFOU R. (a cura di), *Mondes urbains du tourisme*, Paris, Belin, 2007, pp. 151-162.

- GIRARDO A., “Progettare l’incompiutezza. Le aree dismesse come risorsa per la città”, in MOCCIA F.D., SEPE M. (a cura di), *XIII Giornata Internazionale degli Studi INU. Oltre il futuro: emergenze, rischi, sfide, transizioni, opportunità* (Napoli, 2022), Urbanistica Informazioni, 306 s.i., 2022, pp. 227-229.
- INVITALIA, *Primo classificato. Balneolis e la nuova stagione felix*, 2021, (<https://bagnolicontest.invitalia.it/i-progetti/primo-classificato>).
- LEPORE A., PALERMO S., BASILE R.E., “La dismissione tra storia economica e racconto: il caso di Bagnoli”, in FONTANA G.L. (a cura di), *Stati Generali del Patrimonio Industriale 2018*, Venezia, Marsilio Editori, 2020, pp. 2712-2776.
- MANCEAU E., “La reconversion de l’aire industrielle de Bagnoli à Naples: anatomie d’un échec”, *Belgeo*, 2014, 1 (<http://belgeo.revues.org/12718>).
- MANSILLA J.A., MILANO C., “Becoming Centre: Tourism placemaking and space production in two neighbourhoods in Barcelona”, *Tourism Geographies*, 2019, 4-5, pp. 599-620.
- MAZZETTI E., *Viaggi, paesaggi e personaggi del Sud e d’altrove*, Milano, Unicopli, 2001.
- MAZZETTI E., “Napoli: ascesa e declino di una metropoli industriale”, in RUSSO KRAUSS D. (a cura di), *Scenari del Sud di ieri e di oggi*, Napoli, Guida, 2008, pp. 309-323.
- MIANI F., “Oltre il museo: Bilbao, rigenerazione urbana di una città periferica”, in LEONE U. (a cura di), *Aree dismesse e verde urbano. Nuovi paesaggi in Italia. Vol. II*, Bologna, Patron, 2005, pp. 63-109.
- MOLINARI P. (a cura di), *Periferie Europee, Istituzioni sociali, politiche, luoghi* Milano, Franco Angeli, 2021.
- NOVIELLO M. e SMĘTKIEWICZ K., “The Revitalisation of Thermal Areas in the Bagnoli District (Naples) as a Chance for Tourism Development in the Campania Region in The Context of Selected European Experiences”, *Quaestiones Geographicae*, 2019, 4, pp. 119-131.
- PETRILLO A., *La periferia nuova. Disuguaglianza, spazi, città*, Milano, Franco Angeli, 2018.
- REA E., *La dismissione*, Milano, Feltrinelli, 2002.
- ROMANELLI A., “Riscoprire Bagnoli: la nuova frontiera del *waterfront*”, in FUSCHI M. (a cura di), *Barriere/Barriers*, Firenze, Società di Studi Geografici, 2018, pp. 569-574.
- ROMANELLI A., “*Waterfront* tra sostenibilità ambientale e riqualificazione urbana”, in SALVATORI F. (a cura di), *L’apporto della Geografia tra rivoluzioni*

- e riforme, Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 2017)*, Roma, A.Ge.I., 2019, pp. 3305-3311.
- SALET W. e SAVINI F., “The political governance of urban peripheries”, *Environment and Planning C: Government and Policy*, 2015, 3, pp. 448-456.
- SELVAGGIO M.A., “A case study, Bagnoli: a difficult transition”, *Academicus. International Scientific Journal*, 2015, 11, pp. 40-50.
- TALLON A., *Urban regeneration in the UK*, Oxon-New York, Routledge, 2010
- XIE P.F., *Industrial Heritage Tourism*, Bristol, Channel View Publications, 2015.
- ZARRILLI L., BRITO L.M., “Lisbon Experience. Mobility, Quality of Life and Tourist Image: A Survey”, *GeoJournal of Tourism and Geosites*, 2013, 2, pp. 2-12.
- ZARRILLI L., BRITO L.M., CAPPUCCI M., “Alcântara (Lisbona), da quartiere industriale a destinazione turistica: offerta turistica, strutture ricettive e valutazione del quartiere”, *Geotema*, 2019, Special Issue, pp. 67-81.

*Urban regeneration and tourism in peripheral neighbourhoods: the case of Bagnoli (Naples).* – This article deals with the relationship between suburbs, urban regeneration and tourism development by addressing the case of Bagnoli, a former industrial district on the western outskirts of Naples. Bagnoli is a coastal neighbourhood which preserves the dismissed facilities and the social landscape from its industrial past and is still struggling to fully implement a regeneration process that would allow it to regain its ancient tourist vocation. However, the new debate and the new planning ferment that seem to be developing around the issue today perhaps justify cautious optimism: If good intentions are followed by concrete facts, it could actually be possible to get out of this thirty-year impasse and enhance the territorial resources of Bagnoli, which range from sea bathing to thermalism, from traditional to innovative kinds of cultural tourism.

*Keywords.* – Urban regeneration, Suburbs, Tourism, Bagnoli

*Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara, Dipartimento di Economia*  
*luca.zarrilli@unich.it*

*Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara, Dipartimento di Economia*  
*silvia.iacuone@unich.it*